

# **Tra embargo di armi e violazioni dei diritti umani: gli impatti delle sanzioni dell'UE contro il Venezuela**

di Giuseppe Guarino

## **Abstract**

The article examines the issue of violence in Venezuela, considering the factors that contribute to this problem and the impact of European Union sanctions against Caracas. The violence in Venezuela is widespread, generalized, and closely linked with the humanitarian, political, and economic crisis in the country, resulting in ongoing human rights violations. The EU has imposed different categories of sanctions on Venezuela, including an arms trade embargo. The article aims to analyze the effects of the EU's approach, as the Venezuelan regime seeks international partnerships beyond Western democracies. The article critically evaluates the impact of EU sanctions on the situation in Venezuela, including the effectiveness of the arms trade embargo in addressing violence. Through a nuanced analysis, the article contributes to the existing literature and highlights the need to address the complexities of violence in Venezuela and the role of EU sanctions in shaping the country's dynamics.

## **Analisi della situazione politica ed economica del Venezuela alla luce delle violazioni sui diritti umani**

Negli ultimi anni, il Venezuela si è ritrovato ad attraversare una crisi economica e politica senza precedenti, accompagnata da gravi violazioni dei diritti umani portate avanti da parte del suo stesso governo nei confronti della popolazione. Il paese, un tempo tra i più prosperi dell'America Latina, è stato colpito duramente da una serie di fattori, estremamente legati alla caduta dei prezzi della principale fonte di reddito del paese: il petrolio. A questa prima causa possono essere associate una gestione economica non sempre oculata, una corruzione diffusa a tutti i livelli e la comminazione di sanzioni internazionali nei confronti di Caracas. Tutti elementi che hanno contribuito in maniera cruciale ad un peggioramento della situazione ge-

nerale anche nelle congiunture che potevano rivelarsi favorevoli (Rebotier, 2020).

In questo contesto, il governo venezuelano guidato dal presidente Nicolás Maduro ha spesso represso le voci dissidenti e gli oppositori politici, in una costante operazione di violazione dei diritti umani dei cittadini. Gli organismi e le organizzazioni internazionali e regionali, in particolar modo la Comisión Interamericana de Derechos Humanos (CIDH, organo autonomo dell'Organizzazione degli Stati Americani), hanno documentato numerosi casi di abusi, tra cui la detenzione arbitraria di manifestanti e oppositori politici, oltre al ricorso alla tortura e alle esecuzioni extragiudiziarie (Zambrano, 2022).

In particolare, il governo venezuelano ha utilizzato la sua influenza sul sistema giudiziario per reprimere l'opposizione politica e limitare la libertà di espressione, in un discorso che ha visto lo smantellamento dello stato di diritto procedere parallelamente alla riduzione degli spazi democratici. Nel 2017, il governo ha istituito un'Assemblea Costituente con poteri illimitati, che ha sostituito l'Assemblea Nazionale controllata dall'opposizione. Nel 2018, i risultati delle elezioni presidenziali sono stati contestati dalle opposizioni e da molti paesi stranieri, che non le hanno riconosciute come libere ed eque. Ciò ha portato alla presenza di una doppia presidenza: da un lato quella ufficiale di Maduro, erede di Chávez e alla testa del partito che governa il paese sin dal 1998; dall'altro si pone quella di Juan Guaidó, presidente dell'esautorata Assemblea Nazionale, riconosciuto dalle democrazie occidentali guidate da Stati Uniti ed Unione Europea (Stefanini, 2019). Accanto a due governi e due parlamenti, inoltre, in Venezuela coesistono anche due corti supreme di giustizia, una delle quali in esilio (Iwanowski, 2021).

In questo contesto di disordine istituzionale, l'accesso alla giustizia e ai servizi pubblici di base come la salute e l'istruzione è spesso stato ritenuto come limitato e fortemente orientato da un governo autoritario (U.S. Department of State, 2022) che nel corso dell'ultimo ventennio ha anche stretto il proprio controllo sui media, limitando la libertà di stampa e di espressione (Kestler e Latouche, 2022). Il governo di Maduro esercita un forte controllo diretto e indiretto dei media, con azioni persecutorie che ostacolano la libertà d'informazione e l'indipendenza dell'editoria tramite

strumenti di pressione, di censura e, nei casi più gravi, di detenzioni arbitrarie, minacce e *desapariciones forzadas* (Hernández, 2022).

La crisi umanitaria in Venezuela è stata aggravata dalla pandemia di COVID-19, che ha colpito duramente un paese privo delle strutture e delle dotazioni materiali necessarie per affrontare la crisi sanitaria. Durante l'emergenza, dunque, Maduro ha rafforzato i suoi rapporti, già forti, con potenze alternative alle democrazie occidentali. Nel corso della pandemia, infatti, Caracas ha stretto o rinnovato accordi di collaborazione, nonché di fornitura di farmaci e attrezzature mediche, con Cina, Russia, Cuba, Turchia e India, nella cosiddetta *Health Silk Road* (Dunford e Qi, 2020). Al contempo, l'incremento della distanza con i paesi dell'Unione Europea e con gli Stati Uniti, è stata segnata da un'escalation di accuse e recriminazioni reciproche (Guarino, 2022a).

Nonostante gli accordi internazionali e il sostegno sopravvenuto da parte di una serie di potenze amiche, il contesto economico venezuelano non può certo dirsi florido. Anzi, il tenore di vita generale della popolazione è in costante declino. I dati della Comisión Económica para América Latina y el Caribe (CEPAL) delle Nazioni Unite, fermi al 2014, rivelano un tasso di povertà del 24% e un livello di povertà estrema del 10,3% (CEPAL, 2022). I dati sul Prodotto Interno Lordo evidenziano come tra il 2013 e il 2020 il Venezuela abbia visto una caduta libera dell'indice, con una perdita superiore all'80% rispetto al 2012, a fronte di un costante decremento della produzione annuale di petrolio (Guerra, 2021). Addirittura, nel corso della pandemia, il Venezuela ha importato benzina dall'Iran, in cambio di un altro minerale di cui sono piene le miniere del paese: l'oro (Romero Quiñones, 2022). Le motivazioni alla base di questa situazione possono essere individuate in molte cause, come l'introduzione di un fallimentare sistema di controllo dei prezzi da parte del governo, il crollo dei prezzi del petrolio e la conseguente decisione di stampare nuova moneta. Le conseguenze, oltre ad un'iperinflazione che ha portato all'utilizzo del dollaro come valuta effettiva di scambio al posto del bolívar, sono estremamente drammatiche (Iwanowski, 2021). Dopo il 2013, il tasso di inflazione è stato sempre superiore al 50% rispetto all'anno precedente, toccando il picco del 65.374,08% nel 2018: il crollo del PIL e l'aumento della disoccupazione, oltre ad un signifi-

cativo peggioramento del livello di vita, hanno portato i venezuelani ad una necessaria emigrazione di massa (Statista, 2023). Quest'ultima rappresenta una immediata cartina di tornasole sulla crisi umanitaria in atto, che spinge la popolazione della repubblica bolivariana a tentare fortuna oltre i confini nazionali (Vanegas e Estupiñán, 2022).

L'insieme di queste condizioni fa sì che il Venezuela attraversi un grave declino nella garanzia dei diritti umani, con la continua denuncia da parte della CIDH di casi di detenzione arbitraria e di tortura (CIDH, 2022a, 2022c), di violazione dei diritti politici nei confronti degli oppositori al regime e di conseguenti limitazioni alla possibilità accesso alla giustizia (CIDH, 2022b, 2023). La stessa commissione, nel 2020, ha pubblicato un report in seguito a una storica visita nel paese effettuata nel febbraio dello stesso anno. In essa è possibile ritrovare la denuncia di una completa assenza dello Stato di Diritto, del principio della separazione dei poteri e del loro equilibrio, e quindi un'elencazione delle restrizioni e delle limitazioni dello spazio democratico. Si parla anche di «militarizzazione della sicurezza dei cittadini», nella quale i ruoli delle Forze Armate e della Polizia non sono chiaramente definiti e vedono il costante utilizzo del personale militare anche nelle semplici questioni di sicurezza interna. Questa condizione viene indicata come una situazione di «repressione generalizzata», favorita da una comune impunità e dalla mancata indipendenza della giustizia (CIDH, 2020).

### **Rapporti tra Venezuela e Unione Europea: divisioni, mediazione fallita e sostegno umanitario**

Sin dal 2017, il Venezuela si ritrova a vivere un rapporto sempre più teso con l'Unione Europea, che viene spesso accusata da Caracas di utilizzare mezzi di pressione politica e diplomatica al fine di interferire sugli equilibri di potere interni, pur mantenendo un dialogo appena accennato (Ayuso e Gratius, 2020). Nel 2019, l'Unione ha dato vita ad un Gruppo Internazionale di Contatto, istituito in seguito alla crisi presidenziale e al riconoscimento di Guaidó da parte del Parlamento Europeo. Del Gruppo erano inizialmente parte alcuni stati membri dell'Unione (Germania, Francia, Italia, Regno Unito, Spagna e Svezia)

e tre paesi latino-americani (Costa Rica, Ecuador e Uruguay), mantenendo uno schema simile anche nelle composizioni successive. Il suo obiettivo è, sin dalla sua istituzione, quello di fornire le garanzie necessarie per l'espletazione di processi elettorali credibili nel paese, nonché quello di favorire una maggiore trasparenza della politica venezuelana (Smilde e Ramsey, 2019).

Il processo di mediazione portato avanti dal Gruppo di Contatto, così come l'intervento nel dialogo di un paese terzo come la Norvegia (Norsk Regjeringen, 2021), non sembra ad oggi essere riuscito nei suoi intenti, come dimostra lo stesso intervento degli osservatori comunitari alle elezioni regionali e municipali tenutesi in Venezuela nel novembre 2021 (Misión de Observación Electoral de la UE, 2021). Il ruolo degli osservatori di Bruxelles è stato bollato da Maduro come un «lavoro di spionaggio», volto a delegittimare la democrazia venezuelana (Guarino, 2022b). A giocare un ruolo di primo piano nella mancata riuscita degli sforzi diplomatici sono state sicuramente le divisioni interne all'Europa stessa, sulle quali si sono riflesse senz'altro anche le rivalità geopolitiche esterne all'Unione, che hanno finito per dispiegare i propri effetti anche nei rapporti con il Venezuela (Ayuso, Riddervold e Gunnarsdottir, 2023).

Ad ogni modo, da parte dell'Unione non è mai mancato supporto umanitario, tramite lo stanziamento di risorse rivolte al sostegno della popolazione venezuelana. A partire dal 2016, l'Unione ha destinato 390 milioni di euro agli aiuti umanitari destinati sia ai venezuelani rimasti in patria che a quelli costretti ad emigrare a causa della drammatica situazione interna. Solo per l'anno 2023, la cifra stabilita è di 75 milioni di euro. Gli aiuti non si sono fermati neppure nel corso della pandemia, rivolti soprattutto alla consegna di beni di prima necessità, acqua potabile, prodotti igienici e supporto all'istruzione (European Civil Protection and Humanitarian Aid Operations, 2023).

### **Embargo al commercio di armi tra l'UE e il Venezuela: le politiche europee e le reazioni di Caracas**

La questione della violenza in Venezuela riguarda anche la presenza di gruppi criminali violenti, spesso legati al controllo territoriale o delle attività

economiche dislocate lungo il confine con la Colombia, come anche nelle miniere dello stato di Bolívar, nella Guyana venezuelana. Un aspetto che contribuisce al peggioramento delle condizioni della popolazione di queste regioni, spesso costretta all'emigrazione a causa degli abusi e dello sfruttamento sistematicamente attuati da queste aggregazioni (Human Right Watch, 2022). Il clima di violenza è dovuto all'intervento congiunto di tre fattori: la criminalità, la guerriglia colombiana e la diffusa corruzione delle élite venezuelane (Romero Quiñones, 2022).

Ad alimentare la violenza contribuisce anche il processo di militarizzazione già citato in precedenza, che ha visto una vera e propria «colonizzazione degli spazi civici» da parte dell'esercito e delle forze armate, in base a una reinterpretazione del pensiero bolivariano che vuole le élite militari come le protagoniste del cambiamento strutturale della società (Latouche, 2023). Non c'è quindi da stupirsi dell'altissima incidenza del tasso di omicidi che vedono il Venezuela al primo posto tra le nazioni sudamericane (UNODC, 2023).

L'atteggiamento della comunità internazionale vede una sensibilità differente rispetto a questi temi. Laddove Cina, Cuba e Russia appoggiano con fermezza il regime di Maduro, la strategia degli Stati Uniti, dell'Unione Europea e di altre potenze occidentali esterne a queste due entità come Canada e Regno Unito (Cardwell e Moret, 2023), ma anche Svizzera (El Fakih, 2020), si è spinta per lo più sullo strumento delle sanzioni internazionali, contribuendo ad un allontanamento del Venezuela dai valori delle democrazie liberali in quanto è proprio da queste ultime che si sente assediato, favorendo la narrativa chavista della cospirazione esterna contro la rivoluzione bolivariana (Gratius, 2022). Non a caso si parla di «*lawfare* neoliberale» messo in atto dalle forze del capitalismo contro le conquiste sociali della repubblica bolivariana (Baack e Penha, 2022).

Sussistono attualmente una serie di sanzioni che, a partire dal 2017, sono state costantemente applicate e rinnovate dall'Unione Europea nei confronti del Venezuela stesso. Il loro fondamento risiede nel «continuato deterioramento della democrazia, del *rule of law* e dei diritti umani in Venezuela». Il loro proposito è invece quello di poter facilitare l'instaurazione di «un dialogo volto a favorire la democratizzazione del paese e a migliorare l'e-

esercizio delle libertà politiche» (Consiglio dell'Unione Europea, 2023). Tale approccio, dunque, non lega direttamente le sanzioni alla figura di Maduro né alla sua permanenza alla presidenza, quanto piuttosto sulla mancanza di una effettiva transizione democratica del paese e sull'assenza di un processo di liberalizzazione interna. Non si può tuttavia negare che rappresentino uno strumento di pressione politica.

Le sanzioni attualmente in vigore contro il Venezuela sono di cinque categorie diverse, delle quali tre sono di carattere generale. La prima, decisamente la più importante dal punto di vista di un tentativo di repressione della violenza interna, vieta l'esportazione di armi e di materiale connesso di qualsiasi tipo. Il divieto non si applica ai contratti conclusi prima del 13 novembre 2017 o a contratti accessori necessari per l'esecuzione degli stessi. Sono al contempo proibiti anche l'assistenza tecnica o finanziaria e i servizi accessori o correlati alla vendita di armi. Parimenti, la seconda categoria di sanzioni vieta l'esportazione di attrezzature che possano essere utilizzate per la repressione interna. Nella terza categoria, invece, si pone il divieto di esportare in Venezuela apparecchiature per le telecomunicazioni, ovvero attrezzature, tecnologie o software destinati a essere utilizzati per il monitoraggio o l'intercettazione di Internet e delle comunicazioni telefoniche da parte del regime (Consiglio dell'Unione Europea, 2023).

Le altre due categorie di sanzioni sono invece di carattere particolare, destinate a singoli individui. La prima congela il patrimonio e i movimenti economici e finanziari di singole persone, soprattutto funzionari del regime di Maduro. La seconda ne limita l'ingresso e il transito sul territorio degli stati dell'Unione (Consiglio dell'Unione Europea, 2023).

In piena pandemia, inoltre, la Commissione Europea ha specificato che le misure restrittive non riguardano in alcun modo gli aiuti umanitari per il contrasto alla diffusione del COVID-19, escludendo dalla lista dell'embargo prodotti come i farmaci e le attrezzature sanitarie. Al contempo, la nota prevede alcune eccezioni alle sanzioni poste nei confronti di singoli individui, nel caso il loro intervento sia essenziale per il fine ultimo della misura solidale (Commissione Europea, 2021).

L'embargo al commercio di armi posto dall'Unione Europea segue essenzialmente le decisioni statunitensi, con l'importante esclusione della

volontà di affiancare alle sanzioni anche la costante ricerca di una via diplomatica (Gratius, 2022). Il divieto, rientrando nelle cosiddette “sanzioni intelligenti”, non ha portato a concessioni democratiche da parte di Caracas (Gratius, 2023) e, al contempo, non ha sortito effetti neppure sulla riduzione della violenza e della circolazione delle armi all’interno del paese.

In Venezuela, la classe militare è dominante e la violenza è diffusa e all’ordine del giorno. La corruzione generalizzata e la scarsa presenza dello stato permettono ai gruppi criminali di reperire con relativa facilità le armi dal mercato nero. Anzi, il paese può essere considerato al contempo zona di partenza, di transito e di destinazione del traffico di armi. Esse giungono illegalmente dai confini con la Colombia e il Brasile, ma anche dagli Stati Uniti. La corruzione favorisce inoltre l’ingresso sul mercato nero di armi provenienti dall’artiglieria dell’esercito grazie alla compiacenza dei militari (Global Organized Crime Index, 2021).

Il provvedimento più importante che il governo di Maduro ha emanato per limitare la violenza interna è la *Ley para el desarme y control de armas y municiones*, con l’obiettivo di proibire la vendita privata di armi da fuoco e munizioni al fine di abbassare il tasso di criminalità nel paese. La detenzione illegale di armi da fuoco è punita con il carcere.

Per ciò che riguarda lo stato venezuelano, invece, le armi acquistate legalmente da Caracas provengono da stati esterni alle democrazie liberali. All’embargo sull’esportazione imposto dagli Stati Uniti nel 2006 è immediatamente subentrata la *partnership* russa, soprattutto in virtù del fatto che in quegli anni Mosca stava tentando di riaffacciarsi alla scena internazionale come una grande potenza (Rozental e Jeifets, 2022). Accanto alla Russia, anche la Cina ha ovviamente offerto la propria collaborazione al Venezuela, imponendosi nel corso del regime di Maduro come il maggior fornitore di armi di tutta la regione (MacDonald, 2022). In questo tipo di *partnership*, è possibile annoverare anche l’Iran, che ha avviato una collaborazione con il Venezuela proprio in virtù del programma nucleare di Teheran, che mira a sfruttare le risorse minerarie di cui dispone il sottosuolo del paese latino-americano, investendo al contempo capitale iraniano nelle fabbriche venezuelane (Watson, 2021). Tra tutte queste collaborazioni, spicca ovviamente il fatto che il traffico di armi e mezzi militari, soprattutto tra Mosca



e il Venezuela, si sia confermato nel corso degli anni, anche nell'ambito delle politiche perseguite dalla Russia in America Latina (Miles, 2021). Lo schema si ripete anche per ciò che riguarda i rapporti con la Cina. Da questo punto di vista, le scelte politiche di Caracas rappresentano quindi un importante fattore di instabilità geopolitica nella regione, contribuendo sia a porsi come uno spazio atipico nel Sud del continente che a rappresentare un potenziale grimaldello per l'accesso dell'influenza di potenze ostili alle democrazie liberali (Flores Flores, 2022).

Tali aspetti rendono l'embargo al commercio di armi imposto dall'Unione nei confronti del Venezuela un elemento simbolico in grado di elevare e promuovere l'immagine di una Europa paladina dei diritti tipici della democrazia liberale ma senza sortire effetti significativi (Lamoso González e Stavridis, 2022). L'embargo non ha portato a concessioni democratiche da parte del governo di Maduro né ha ridotto in alcun modo la circolazione delle armi nel paese né il clima generalizzato di violenza. Non ha tanto meno contribuito neppure a risollevare la drammatica situazione umanitaria. Anzi, a causa del caos umanitario nel quale il Venezuela versa, è possibile affermare che la condizione è probabilmente peggiorata nonostante le sanzioni di Bruxelles. Il Venezuela acquista armi da potenze esterne all'Unione e agli alleati dell'Occidente, contribuendo a finanziare paesi ostili alle democrazie occidentali, consentendo loro di disporre di uno spazio di influenza e manovra nel cuore della sponda atlantica del continente americano. Al contempo, il traffico internazionale ha trovato nel mercato nero venezuelano un importante alleato per i suoi affari, contribuendo a rendere la repubblica bolivariana, nonostante le norme come la *Ley para el desarme y control de armas y municiones*, uno degli stati più pericolosi al mondo.

## Conclusioni e prospettive future

L'orizzonte futuro non si discosta molto rispetto a quanto illustrato finora. La sempre più netta divisione del mondo tra democrazie liberali e nuovo ordine multipolare guidato da Cina e Russia già vede una netta collocazione del Venezuela in questo secondo campo. Caracas sembra avere le

idee chiare sulle sue relazioni strategiche e sulle proprie partnership economiche. Le misure sanzionatorie dell'Unione Europea (e degli Stati Uniti) non possono che contribuire ad un incremento della distanza tra le parti. Ciò non toglie che un dialogo, favorito da paesi esterni all'Unione come la Norvegia, possa in qualche modo tornare ad essere stabilito, soprattutto in relazione a materie come il rifornimento energetico e quello minerario. Da parte delle istituzioni comunitarie, tuttavia, l'accesso alle risorse venezuelane comporterebbe la necessità di un arretramento sui temi del sostegno alla democratizzazione interna del paese e della protezione internazionale dei diritti umani.

Da entrambe le parti arrivano timide dichiarazioni di apertura, celebrate con un incontro tra il ministro degli Esteri venezuelano Yvan Gil e il segretario aggiunto del Servizio europeo per l'azione esterna (SEA) Enrique Mora nel marzo 2023, dal quale sono emerse delle non meglio precisate disponibilità al dialogo e alla normalizzazione dei rapporti da parte del governo di Caracas (Ministerio del Poder Popular de Economía, Finanzas y Comercio Exterior, 2023b). Dichiarazioni che sembrano tuttavia prive di alcun seguito effettivo, specie in virtù della mai celata aspirazione di Maduro ad una rimozione di tutte le barriere e le sanzioni esistenti verso il suo paese senza offrire in cambio alcuna garanzia volta a modificare le condizioni che ne provocano la permanenza (Ministerio del Poder Popular de Economía, Finanzas y Comercio Exterior, 2023a).

Da parte di Bruxelles, al contempo, il Venezuela è stato praticamente escluso dalla Nuova Agenda per rafforzare il partenariato dell'UE con l'America Latina e i Caraibi e quindi da ogni partenariato strategico con i paesi della regione (Commissione Europea, 2023). Lo stesso viaggio della presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen in Sud America nel mese di giugno 2023, in seguito alla presentazione della sopracitata Agenda, ha del tutto escluso il Venezuela, limitandosi a toccare quattro paesi: Brasile, Argentina, Cile e Messico (Servicio Europeo de Acción Exterior, 2023).

Le prospettive, ad ogni modo, non sono certo rosee. Questioni come l'avanzare della crisi in Ucraina e le tensioni su Taiwan rendono il panorama internazionale ancor più intricato. Il ventennio di rapporti intrattenuti

con il Venezuela da parte dei governi di Russia e Cina continuano a fare di Mosca e Pechino gli interlocutori preferiti del regime. Le prospettive di una svolta in senso liberaldemocratico di Caracas sono basse, anche per via della legittimazione di cui Maduro gode presso questi paesi, che favorisce la sua permanenza al potere senza la pretesa di garanzie né riforme. Ne deriva la difficoltà di un cambio strutturale del Venezuela anche per quanto riguarda il tema del rispetto dei diritti umani e delle limitazioni alla presenza di armi sul territorio nonostante l'embargo dei paesi occidentali. Una questione che va imputata anche a una continuità politica interna che non sembra essere affatto orientata verso la risoluzione di questo tipo di problemi.

### Bibliografia

- Asamblea Nacional de la República Bolivariana de Venezuela, *Ley para el Desarme y Control de Armas y Municiones*, Gaceta Oficial n. 40.190 del 17 giugno 2013.
- Ayuso A., Gratius S., *Las respuestas de la Unión Europea a las transiciones inversas en Cuba y Venezuela*, «Anuario Latinoamericano Ciencias y Relaciones Internacionales», vol. 9, 2020.
- Ayuso A., Riddervold M., Gunnarsdottir E.L., *The EU Trapped in the Venezuelan Labyrinth: Challenges to Finding a Way Out*, «Joint», n. 18, 2023.
- Baack C., Penha N., *El laufare como estrategia contra Venezuela*, «Sul Global», vol. 3, n. 2, 2022.
- Cardwell P., Moret E., *The EU, sanctions and regional leadership*, «European Security», vol. 32, n. 1, 2023.
- CEPAL, *Panorama Social de América Latina y el Caribe*, Naciones Unidas, Santiago, 2022.
- CIDH, *CIDH otorga medidas cautelares a líderes y lideresas sindicales en Venezuela*, 4 aprile 2023: <https://bit.ly/3tthP24>.
- CIDH, *CIDH presenta ante Corte IDH caso de Venezuela por detención arbitraria y tortura*, 25 maggio 2022 (a): <https://bit.ly/3ZUApvZ>.
- CIDH, *CIDH presenta ante la Corte IDH caso de Venezuela por violaciones a los derechos políticos*, 11 maggio 2022 (b): <https://bit.ly/3ZOMdQd>.
- CIDH, *CIDH presenta ante la Corte IDH caso de Venezuela sobre privación ilegal de libertad y tortura*, 23 marzo 2022 (c): <https://bit.ly/3tqeLnn>.
- CIDH, *CIDH presenta sus observaciones y recomendaciones preliminares tras la histórica visita in loco a Venezuela para monitorear situación de derechos humanos*, 8 maggio 2020: <https://t.ly/CsQZX>.
- Commissione Europea, *Nuova agenda per rafforzare il partenariato dell'UE con l'America latina e i Caraibi*, 7 giugno 2023: [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP\\_23\\_3045](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_23_3045).
- Consiglio dell'Unione Europea, *Eu Sanctions Map*, 2022: <https://sanctionsmap.eu>.

- Dunford M., Qi B., *Global reset: COVID-19, systemic rivalry and the global order*, «Foro Internacional», vol. 2, 2020.
- El Fakih N., *Aproximación al Régimen de Sanciones internacionales y al caso de Venezuela*, Banco Interamericano de Desarrollo, 2020.
- European Civil Protection and Humanitarian Aid Operations, *Venezuela Factsheet*, 17 marzo 2023: [https://t.ly/t\\_07e](https://t.ly/t_07e).
- Flores Flores D., *Venezuela y la (des)integración de América Latina y el Caribe: dimensiones geopolíticas de una crisis internacionalizada*, «Contextualizaciones Latinoamericanas», a. 16, n. 28, 2023.
- Global Organized Crime Index, *Criminality in Venezuela*, 2021: [ocindex.net/country/venezuela](http://ocindex.net/country/venezuela).
- Gratius S., *The Role of the EU in the Venezuelan Conflict: Why Did Democracy Promotion Fail?*, in Latouche M.A., Muno W., Gericke A. (a cura di), *Venezuela – Dimensions of the Crisis*, Springer, Cham, 2023.
- Gratius S., *The West Against the Rest? Democracy Versus Autocracy Promotion in Venezuela*, «Bulletin of Latin American Research», vol. 41, n. 1, 2022.
- Guarino G., *Il Venezuela di fronte alla pandemia di Covid-19*, in Amirante A., Rotondo G. (a cura di), *Strutture sociali e governo del cambiamento nel contesto post-pandemico*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2022 (a).
- Guarino G., *Il Venezuela e l'emergenza Covid-19. Tra la diplomazia sanitaria eurasiatica e contrasti con l'Unione Europea*, «Futuri», a. 9, num. spec., 2022 (b).
- Guerra J., *Veintidós años de gobiernos chavistas: juicio a un sistema fracasado*, «Observatorio Venezolano de Finanzas», 2021: <https://t.ly/mq7FY>.
- Hernández, L., *Venezuela: violencia, persecución y cierres arbitrarios*, «Agenda Pública», n. 197, 2022.
- Human Right Watch, *Venezuela. Events of 2021*, 2022: <https://t.ly/zNuGE>.
- Iwanoski Z.W., *Venezuela: crisis sistémica y relaciones cívico-militares*, «Iberoamérica», n. 3, 2021.
- Jiménez M., *La democratización en Venezuela pasa también por la reconstrucción del Estado*, «Nueva Sociedad», n. 299, 2022.
- Kestler T., Latouche M., *Venezuela: The Institutionalization of Authoritarian Populism*, in Oswald M. (a cura di), *The Palgrave Handbook of Populism*, Palgrave Macmillan, Cham, 2022.
- Lamoso González P., Stavridis S., *El Parlamento Europeo como tribuna moral internacional: el caso de Venezuela*, «Revista CIDOB d'Afers Internacionals», n. 31, 2022.
- Latouche M.A., *Venezuela: The Military Factor*, in Latouche M.A., Muno W., Gericke A. (a cura di), *Venezuela – Dimensions of the Crisis*, Springer, Cham, 2023.
- MacDonald S.B., *The New Cold War, China, and the Caribbean*, Springer, Cham, 2022.
- Miles R., *Russia in Latin America*, in Gardini G.L. (a cura di), *External Powers in Latin America*, Routledge, New York, 2021.
- Ministerio del Poder Popular de Economía, Finanzas y Comercio Exterior, *Gobierno venezolano aspira levantamiento de todas las sanciones tras conferencia de Bogotá*, 25 aprile 2023 (a): <https://t.ly/1hFUQ>.
- Ministerio del Poder Popular de Economía, Finanzas y Comercio Exterior, *Venezuela y la Unión Europea avanzan en nueva dinámica de relaciones de cooperación*, 27 marzo 2023 (b): <https://t.ly/Vtctu>.

- Misión de Observación Electoral de la UE, *Venezuela 2021. Informe final*, 2021: <https://bit.ly/3C6yzwm>.
- Norsk Regjeringen, *Memorando de Entiendimiento*, 13 agosto 2021: <https://bit.ly/3SSeSiG>.
- Rebotier J., *Le Venezuela de Chávez encore à plein régime ? Un œil dans le rétroviseur*, in Garzón O.S., Sallerín M., Uribe Carreño E. (a cura di), *Venezuela : La révolution bolivarienne, 20 ans après*, L'Harmattan, Parigi, 2020.
- Romero Quiñones, M.C., *El oro venezolano: entre la criminalidad, las guerrillas y la corrupción*, Instituto Español de Estudios Estratégicos, n. 54, 2 giugno 2022: <https://t.ly/xcuop>.
- Rozental D., Jelifets L., *Russia and Venezuela*, in Rouvinski V., Jelifets V. (a cura di), *Rethinking Post-Cold War Russian–Latin American Relations*, Routledge, New York, 2022.
- Servicio Europeo de Acción Exterior, *Presidenta von der Leyen viaja a América Latina para estrechar lazos con socios clave*, 9 giugno 2023: <https://t.ly/6LNDe>.
- Smilde D., Ramsey G., *El difícil camino hacia adelante: Venezuela y el Grupo de Contacto Internacional*, «Análisis Carolina», n. 1, 2019.
- Statista, *Venezuela: Inflation rate from 1985 to 2023*, 2023: <https://t.ly/YiKCF>.
- Stefanini M., *Adiós Venezuela. La fine del Chavismo da Maduro a Guaidó*, Paesi Edizioni, Roma, 2019.
- UNODC, *Data UNODC about Intentional Homicide*, 2023: <https://shorturl.at/bsNS7>.
- U.S. Department of State, *2022 Country Reports on Human Rights Practices: Venezuela*, 2022: <https://t.ly/4AeFX>.
- Vanegas J.A., Estupiñán S.L., *Los Derechos Humanos en dictaduras: un análisis desde el Derecho Internacional para Cuba y Venezuela*, «Foro Cubano de Divulgación», vol. 5, n. 41, 2022.
- Watson P.L., *Iran's Latin America strategy and the challenges to the balance of power*, in Gardini G.L. (a cura di), *External Powers in Latin America*, Routledge, New York, 2021.
- Zambrano D.G., *Protección Internacional de los derechos humanos y libertad de expresión en Venezuela*, in «Legalis et Política», vol. 1, n. 1, 2022.